



L'ANELLO FORTE DI USSEGLIO

Forum storico sul ruolo delle donne
nella coesione sociale e famigliare di un villaggio alpino

Riunione del 3 maggio 2014: **LA MEMORIA DIMENTICATA**

Per iniziare: non sempre i grandi scrittori hanno ragione



William Shakespeare fa dire alla sua Giulietta: «*Che cosa c'è in un nome? Ciò che chiamiamo 'rosa' anche con un altro nome conserva sempre il suo profumo*» (Romeo e Giulietta, atto II, scena II).

In certi casi si può essere d'accordo, ma qui Shakespeare ha proprio sbagliato esempio, perché 'rosa' è uno di quei vocaboli che sono evidentemente legati a filo doppio all'oggetto che designano, tant'è che 'rosa', con minime varianti, esiste in tantissime lingue, ad esempio:

| | |
|-------------------------|---------------|
| italiano | rosa |
| francoprovenzale | reuzza |
| francese | rose |
| spagnolo | rosa |
| inglese | rose |
| tedesco | Rose |
| russo | rouz |
| latino | rosa |
| greco antico | rhodon |

Appare abbastanza chiaro che chi ha attribuito il nome 'rosa' a quella data pianta, sapeva ciò che faceva, tant'è che tutti l'hanno seguito. Ed è così da migliaia di anni. È ugualmente chiaro, trattandosi di un suono duro e graffiante, che più che il profumo, chi ha inventato il nome aveva in mente le spine.

Questo per dire che i nomi, e fra questi i nomi di luogo, non sono casuali o intercambiabili; al contrario essi sono indissolubilmente legati agli oggetti e alle località dal filo doppio della cultura e della storia.

La memoria dimenticata riaffiora dai toponimi francoprovenzali

I documenti storici sulla vita nelle valli a partire dagli ultimi secoli del medioevo non sono pochi. Tuttavia, molti sono stati scritti per o da persone che con la montagna avevano legami superficiali o indiretti: conti, marchesi, vescovi, imprenditori o commercianti stranieri.

La lingua scritta era all'inizio il latino, poi il francese, l'italiano e persino il tedesco: ben difficile rintracciarvi il quotidiano linguaggio francoprovenzale parlato dalla popolazione.

È innegabile che le «carte» siano una fonte fondamentale per la storia alpina, ma con il limite della **mediazione** operata da linguaggi e mentalità estranee.

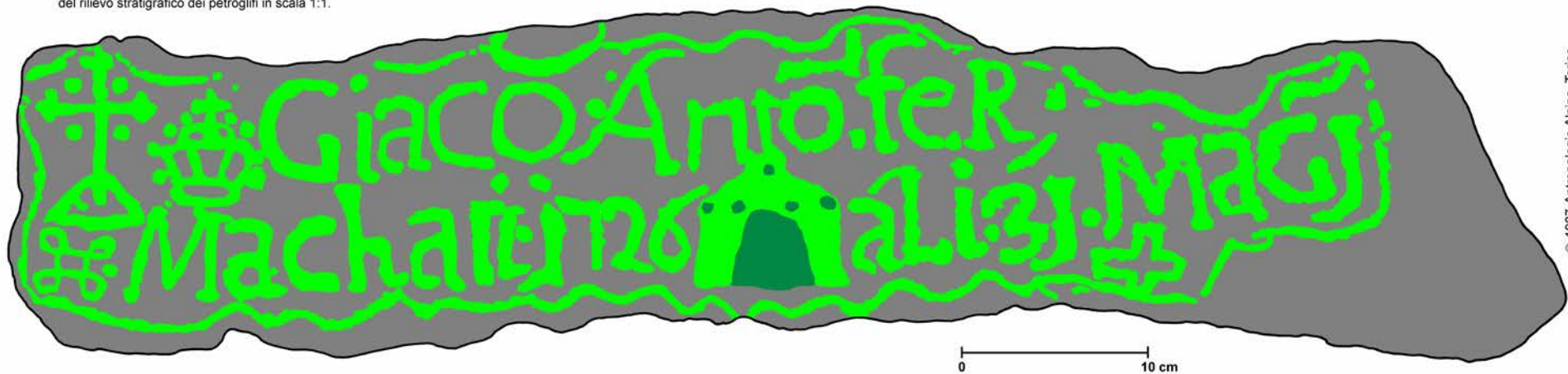
Esistono per fortuna anche fonti **immediate**, ossia tramandate direttamente dagli abitanti, che hanno a loro volta il limite della frammentarietà: fonti immediate sono le **iscrizioni incise sulle rocce o sui muri in pietra dei villaggi** e i toponimi, i **nomi propri dei luoghi**, che spesso si sono tramandati oralmente, in una forma diversa da quella ufficiale delle carte.

Usseglio, lapide 12-01.

Riduzione fotomeccanica, successivamente trattata al computer, del rilievo stratigrafico dei petroglifi in scala 1:1.

Fase I, 1726.

Incavi profondi.



Iscrizioni e toponimi hanno in comune anche la **sinteticità**; di conseguenza non sono troppo espliciti (non a caso «lapidario» si dice di discorso conciso) e non di rado si è persa con il tempo la nozione dei significati originari: si potrebbero definire due forme di «**memoria dimenticata**». Si tratta in ogni caso di una testimonianza importante, in cui si nascondono eventi, situazioni, personaggi della storia della comunità che bisogna invece cercare di **non dimenticare**.

Il nostro argomento di oggi è proprio «**La memoria dimenticata**» che è insita nei **nomi di luogo**: quelli antichi e quelli moderni, quelli che rischiano di essere dimenticati del tutto e quelli ai quali, per non dimenticarli, è stato dato un significato diverso dall'originario.

Vogliamo cercare di chiarire alcuni **toponimi** che i linguisti definiscono «**opachi**», non trasparenti. In diversi casi, infatti, il significato originale, che un tempo era chiaro a tutti perché legato a una funzione amministrativa o una attività produttiva, si è perso presso gli abitanti quando tale funzione o attività è venuta meno per mutate condizioni politiche o economiche. Posti di fronte a un toponimo di cui non comprendono più il senso, gli abitanti possono averlo reinterpretato alla luce di nuove esperienze e averne modificata la forma orale, che risulta infine abbastanza differente dalla forma ufficiale, che si sarà invece mantenuta più o meno invariata in quanto tramandata per iscritto.



I lavori fatti nell'inverno 2013-2014

«L'anello forte di Usseglio» collabora con Chambrà d'Òc, l'associazione che sta realizzando una **banca dati toponomastica occitana e francoprovenzale** accessibile via internet, dando spazio fra l'altro alla «etimologia locale», che può non avere nulla a che vedere con l'«etimologia scientifica», ma che è comunque una utile informazione sulla mentalità degli abitanti.

Altra forma di collaborazione è la **raccolta dei vocaboli ussegliesi**, nella quale è stato superato il numero di 1700.

Esempio di compilazione di una scheda per la **banca dati toponomastica occitana e francoprovenzale**.

TOPONOMASTICA

| | |
|---------------------------|----------|
| Nome ufficiale del comune | Usseglio |
| Nome L.M. (escolo dou pò) | |
| Nome L.M. (normalizzata) | Useui |

Microtoponimo

| | |
|---|---|
| Nome ufficiale | Benòt |
| Nome tradiz. L.M. (escolo dou pò) | |
| Nome tradiz. L.M. (normalizzata) | Mnòout |
| Coordinate UTM GPS ED1950 | 32 T 361188 5009318 |
| Quota in m CTR 1:10000 | 1630 |
| Eventuale significato | Alpe con abitazioni in paglia |
| Descrizione geografica | Il toponimo indica una frazione al termine dell'attuale strada da Perinera (<i>la Parinéri</i>) alla stazione sciistica di Pian Benòt (attiva dagli anni '70 del XX secolo), a cavallo di un basso saliente allungato che domina un ampio pianoro sopraelevato di quasi 400 m sul fondovalle (<i>lou Piòn 'd Mnòout</i>), abbastanza ben soleggiato (nonostante l'esposizione Nord-Est). Comprende la cappella San Lorenzo (festa 10 agosto), citata dalla visita pastorale del 1769, che italianizza il toponimo ("Pro sacello sub titulo S. Laurentij in regione dicta Benotto"). |
| Parte turistico - storico - etnografica | L'insediamento era sino alla metà del XX secolo una <i>muanda</i> degli abitanti di Chiaberto (<i>lou Tchabèrt</i>), Pianetto (<i>lou Piinèi</i>) e Piazzette (<i>'l Piasteù</i>); per raggiungerla, dalle prime due frazioni si utilizzavano il ponte e la mulattiera di Benòt (<i>lou Pount</i> e <i>la Vià 'd Mnòout</i>), transitante presso l'alpe del <i>Muriàì</i> , mentre dalla terza si attraversava <i>lou Pount 'd'l Gordju</i> . Il legame risulta già consolidato nel catasto del 1682-1683: i figli del fu Giovanni Michele Re del Pianetto possiedono numerosi beni in vari luoghi della "reggione di Bonoot" (<i>Chios, Coppa, Terrazza, Adrett, Crestas, Granpiani di Bonoot</i>), mentre altri proprietari ne hanno in località <i>Fontane, Pian, Gerbo, Crot</i> e <i>Pissotta di Bonoot</i> . Gli studiosi locali di toponomastica sono concordi nel riconoscere nella forma <i>Mnòout</i> un adattamento fonetico di <i>B(e)n</i> > <i>Mn</i> + la desinenza <i>-òout</i> < latino <i>-ittus</i> ; un adattamento analogo si verifica in altri casi: <i>av(e)nir</i> > <i>amni</i> , <i>V(e)nàous</i> > <i>Mnàous</i> . La voce deriverebbe dal latino tardo <i>benna</i> , di origine celtica, con significato di 'grangia o capanna di paglia', da confrontare a Bessans con <i>benna</i> , in Tarentaise con <i>beuna</i> e in val Soana con <i>beunà</i> . L'ipotesi troverebbe conferma locale in un documento del 1791 che usa il lemma <i>bennale</i> una volta con significato di 'stalla vecchia' e una volta di 'casa' (" <i>bennale denominato casa di Crosa, con gerbido attorno</i> "). Da considerare comunque la diffusione del gentilizio |

indigeno *Vennonius* nell'epigrafia latina torinese del I-II secolo d.C. e la presenza del toponimo *Venoni* all'estremità occidentale del Pian della Mussa (alta val d'Ala), che potrebbero, al pari di Venasca e Venàus, rimandare all'etnico preromano *Venisami*, noto soltanto dall'iscrizione dell'arco di Augusto a Susa, del 9/8 a.C. (nel caso di *Venoni*, la dizione locale *lou Nouni* pare però indicare piuttosto una divisione territoriale *per horas* tipica dell'Italia del Nord, trasmessa al medioevo dal mondo romano). Poco probabile un legame con Bonnòt, cognome diffuso in val di Susa (*Bonotus* a Chiomonte nel 1204 e 1205, *Bonanatus* a Novalesa nel XIII secolo), ma non in val di Viù.

Contenuti multimediali



L'abitato di *Mnòout* (foto Giacomo Re Fiorentin).
[Mnòout.mp3](#)

Bibliografia

Registro della Comunità, del 1682-1683 (Archivio Storico Comunale di Usseglio, Faldone 228). [f. 31r-32v, 324r-327r].
Descrizione de' beni stabili appartenenti alla Rettoria delle Piazzette d'Usseglio, del 14 luglio 1791 (Archivio Arcivescovile di Torino, *Relazioni ed inventari*, Inventari, 8.3.8). [f. 603v-604r].
CIPOLLA C. (a cura) 1898. *Monumenta Novaliciensia vetustiora. Raccolta degli atti e delle cronache riguardanti l'abbazia della Novalesa*, I. Roma: Forzani. [p. 344].
MOMMSEN T. (ed.) 1877. *Corpus inscriptionum Latinarum*, V: *Inscriptiones Galliae Cisalpinae Latinae*, II: *Inscriptiones regionum Italiae undecimae et nonae*. Berlin: Reimer. [p. 815-816].
COLLINO G. 1908. *Le carte della prevostura d'Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*. Pinerolo: Società Storica Subalpina. [p. 236, 239].
FRANCESETTI L. 1823. *Lettres sur les vallées de Lanzo*. Torino: Chirio e Mina. [p. 54, 71, 73-75, 77, 134].
GATTIGLIA A., DI MAIO M. 2007. *Verba volant, scripta manent* (1682). *Storie di pietra, terra e acqua. Documenti*

dell'Archivio Storico del Comune di Usseglio, (a cura) A. Gattiglia, S. Marchisio: 56-58. Usseglio: Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti». [p. 58].

GIACOMELLI MIORELLI C. [2001]. Î nom d î post e dêl frasioun. *Usoei Uxellos Usseglio*, (red.) L. Longhi Borla, A. Reffieuna Roch: 185-190. Rivoli: Neos. [p. 190].

GROS A. 1935. *Dictionnaire étymologique des noms de lieu de la Savoie*. Belley: Chaduc. [p. 78].

MARNACH M. 2011. Le processus d'acculturation et d'intégration civique des Taurins. *Rivista di Studi Liguri* LXXIV (2008): 37-122. Bordighera: Istituto Internazionale di Studi Liguri. [p. 90, 100].

MEYER-LÜBKE W. 1911. *Romanisches etymologisches Wörterbuch*. Heidelberg: Winter. [p. 73-74].

MORONI R. 2007. Le molteplici attività produttive della famiglia Re (1682). *Storie di pietra, terra e acqua. Documenti dell'Archivio Storico del Comune di Usseglio*, (a cura) A. Gattiglia, S. Marchisio: 50-55. Usseglio: Museo Civico Alpino «Arnaldo Tazzetti».

OLIVIERI D. 1965. *Dizionario di toponomastica piemontese*. Brescia: Paideia. [p. 88, 238, 361].

RE FIORENTIN S. 2008. *La toponomastica del Comune di Usseglio*. Torino: Università di Torino [tesi di laurea magistrale in Dialettologia, sotto la direzione di Tullio Telmon].

SERRA G. 1954. *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale*, I. Napoli: Liguori. [p. 113, 118-119].

VON WARTBURG W. 1928. Benna. *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, I: A-B: 325-329. Bonn: Klopp. [p. 327].

Compilatore e data

Anna Gattiglia - Maurizio Rossi, 09.02.2014

Note

Nell'indicazione delle coordinate UTM è utilizzato il map datum "European 1950" (ED1950), in quanto è quello coerente con la maggior parte delle carte topografiche in circolazione (le carte più recenti utilizzano il map datum WGS84, ma sono per ora meno diffuse).

Le quote sono desunte dalla *Carta Tecnica Regionale* in scala 1:10.000 (aggiornamento 2001).